

Ecco qualche indicazione di lettura del capitolo 37 del profeta Ezechiele.

Ezechiele ha esercitato il suo ministero profetico non a Gerusalemme, ma tra gli esiliati dopo la caduta del regno di Giuda del 597 ad opera dei babilonesi. Deportato giovanissimo, riceve la vocazione profetica a Babilonia e dieci anni più tardi, nel 587, accoglie a Babilonia un nuovo gruppo di esiliati e la notizia della distruzione del tempio e della città santa, insieme alla perdita completa dell'indipendenza. Non resta neppure la speranza del ritorno, né la sicurezza di essere il popolo eletto e amato da Dio. Ezechiele, che nel primo decennio della sua attività profetica aveva dovuto parlare del castigo di Dio per il peccato del suo popolo, dopo la distruzione di Gerusalemme del 587, annuncia un nuovo intervento di Dio che promette ora la salvezza al suo popolo.

Nel capitolo 36, questa salvezza prende la forma di un rinnovamento della natura e della terra di Giuda devastata e di un rinnovamento del cuore (36,24-28). Tuttavia il popolo non è in condizione di ascoltare questa promessa. Pensa: "Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita" (v. 11). Ezechiele invita Israele ad una speranza "estrema": Dio promette che dove ora c'è morte (le ossa inaridite), tornerà la vita.

La speranza che la parola di Ezechiele deve accendere nel popolo non è il frutto della fiducia in un capovolgimento automatico delle cose dopo che si è toccato il fondo o di un riscatto alla portata di forze che non ci sono più. La situazione è completamente compromessa: la visione delle ossa inaridite rinvia a una completa mancanza di vita. In questa situazione di morte, la nuova vita è oggetto di una promessa da parte di Dio, di un suo intervento attraverso lo Spirito: "Profetizza a queste ossa e annuncia loro: ossa inaridite, udite la parola del Signore" (v. 4). Attraverso un duplice intervento dello Spirito, le ossa riprendono forma umana e vita grazie alla Parola di Dio. La speranza nel futuro rinasce grazie alla Parola.

E' la Parola di Dio che ci ridona futuro. Meglio: è la comunione con lui, attraverso la sua Parola, che ci permette di tornare a sperare. La Parola, immersa nella nostra storia di oggi, svela possibilità non viste perché ci dice che Dio è all'opera, promette il suo intervento attraverso lo Spirito. La sua promessa sfida la morte, nel senso che dovunque appare una situazione bloccata, priva di possibilità a causa del peccato che agisce tra di noi e in ciascuno di noi, proprio là Dio riapre uno spiraglio, non soltanto per una restaurazione della situazione precedente, ma per un futuro di comunione e di vita ancora più intensa.

Se stiamo alla conclusione del versetto 14 ("Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò"), questo è proprio il modo di manifestarsi di Dio: riportare vita dove c'era morte, aprire spiragli in situazioni bloccate.

Possiamo allora riflettere e cercare di attualizzare questo brano di Ezechiele secondo una triplice direzione:

1. le nostre attese venute meno: sotto il profilo personale, familiare, lavorativo, sociale, storico; si tratta di delusioni che non vanno nascoste, ma vanno assunte in tutto il loro peso e questo spesso è molto doloroso;
2. la Parola della promessa di Dio, che va ascoltata con cuore libero e aperto, anche se nell'oppressione di un tempo che appare privo di molte speranze. Il nostro peccato e quello collettivo assumono la forma del risentimento, dello scetticismo, della disperazione, della rassegnazione allo status quo; scegliamo questi atteggiamenti perché ci richiedono meno fatica di un'apertura al cambiamento sostenuto dalla Parola;
3. il futuro va compreso e disegnato a partire dalla promessa di Dio. Essa ci autorizza a sperare nel meglio, in un di più, a scommettere sull'uomo e sul nostro impegno sostenuto dal suo Spirito. Il mondo che si profila alla luce della promessa è un mondo di pienezza e

non di ripiego. Si può aver fiducia in noi stessi e nell'umanità perché Dio è all'opera con noi se noi ci apriamo alla sua azione e convertiamo il nostro cuore. Non c'è speranza senza Parola della promessa; non c'è speranza senza conversione; ma detto questo c'è autentica speranza, apertura ad una pienezza di vita che Dio promette e invita a cercare.

## INDICAZIONI PER LA LECTIO NEI GRUPPETTI SU EZECHIELE 37,1-14

**Entriamo nella preghiera dicendo insieme:** *“Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola”* (Lc 1,38).

Prima tappa. **IL TESTO**

**Una persona legge tutto il testo.**

**Dal libro del profeta Ezechiele (37,1-14)**

<sup>1</sup> La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; <sup>2</sup>mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. <sup>3</sup>Mi disse: «Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». <sup>4</sup>Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: «Ossa inaridite, udite la parola del Signore. <sup>5</sup>Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. <sup>6</sup>Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore»». <sup>7</sup>Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. <sup>8</sup>Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro. <sup>9</sup>Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell'uomo, e annuncia allo spirito: «Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano»». <sup>10</sup>Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato. <sup>11</sup>Mi disse: «Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la casa d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: «Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti». <sup>12</sup>Perciò profetizza e annuncia loro: «Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. <sup>13</sup>Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. <sup>14</sup>Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò»». Oracolo del Signore Dio.

Nei tre minuti di silenzio, si fissa un versetto o un mezzo versetto, un'espressione che più ci hanno colpito; poi, nei successivi tre minuti, chi vuole ripete a voce alta quel versetto o quelle parole che lo hanno colpito.

Seconda tappa. **LA PAROLA**

**Una persona legge di nuovo il testo.**

Poi si cerca di rispondere alla domanda *“Che cosa il Signore mi sta dicendo attraverso questo testo?”* Si formula mentalmente la risposta cominciando la frase con *“Il Signore mi dice: Pietro (o Tiziana, Elena... si mette il proprio nome).....”*. [Questa tappa è la più importante: non si tratta di chiedersi: che cosa penso io leggendo questo brano, oppure: a che cosa mi fa pensare questo testo; sono tutte domande e riflessioni interessanti e legittime, ma non c’entrano con questo metodo di preghiera].

Cinque minuti di silenzio, poi, nei successivi 5 minuti, chi vuole dice a voce alta la propria risposta alla domanda, cominciando proprio con la frase: *“Il Signore mi dice: Pietro... (proprio nome)...”*.

Terza tappa. **LA RISPOSTA**

**Una persona legge per la terza volta il testo.**

Poi si risponde alla domanda: *“Che cosa rispondo io a ciò che il Signore mi ha detto?”*. La risposta prende la forma di una preghiera che può essere una richiesta di aiuto, o di perdono, di ringraziamento, di lode, e così via. Dentro la preghiera si può inserire una decisione che si prende per la propria vita, un impegno concreto.

Cinque minuti di silenzio, poi nei successivi 5 minuti, chi vuole dice a voce alta la propria preghiera a cui tutti rispondono con il ritornello cantato: **Misericordias Domini in aeternum cantabo.**

**Concludiamo insieme: Padre Nostro...**